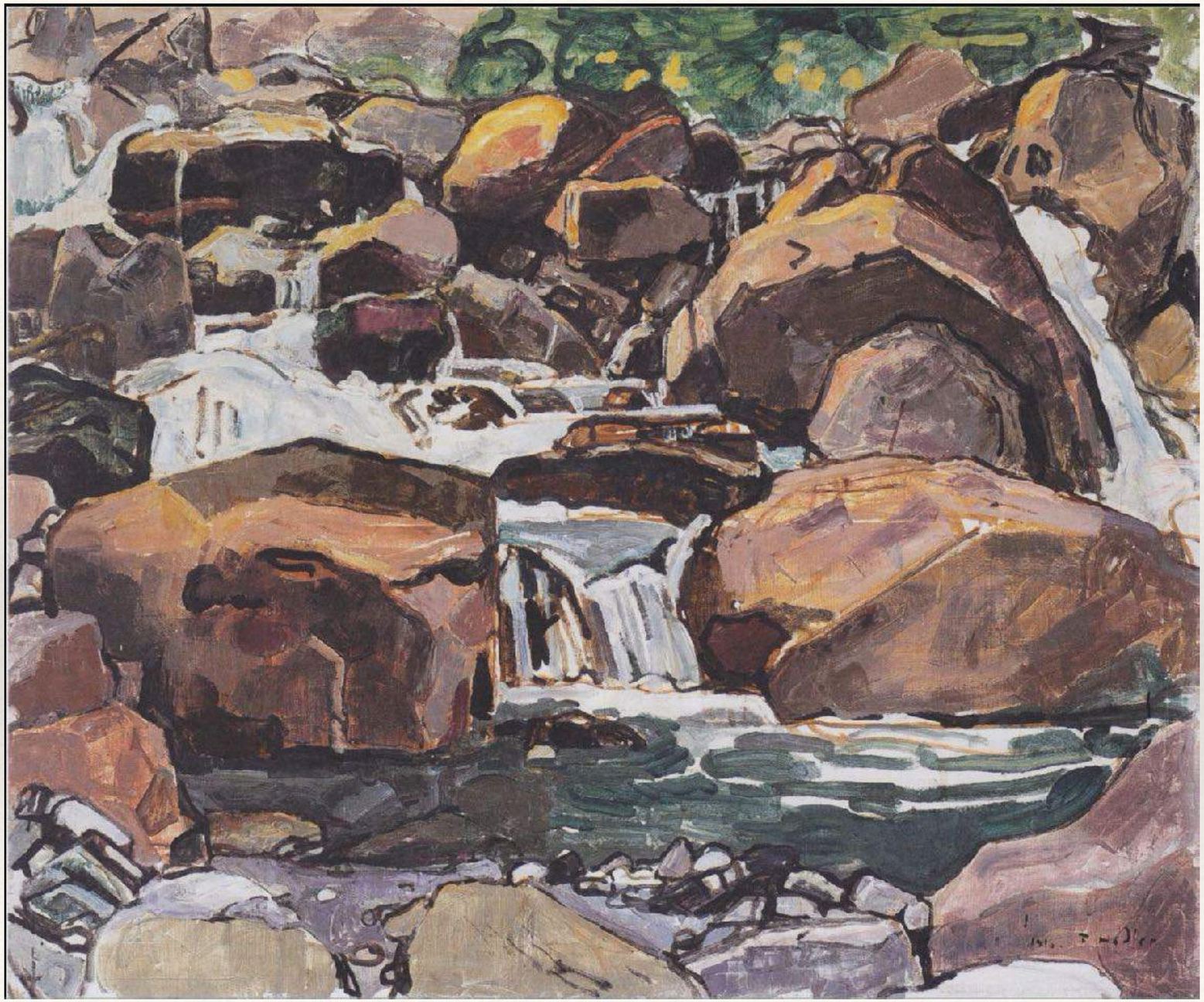
Pieve a Nievole: panoramica di luoghi interessanti

NIEVOLE, NIEVOLINA, NIEVOLACCIA

Il tormentato percorso del torrente Nievole, nella Valdinievole orientale, girato e rigirato per le colmate di bonifica

di Alberto Tampellini

Alberto Tampellini, *Nievole, Nievolina, Nievolaccia* © 1° aprile 2021



Ferdinand Hodler, *Ruscello di montagna presso Champéry*, olio su tela, 82x98 cm., Kunstmuseum Winterthur, CH.

«Né mulo, né mulino, né fiume,
né forno, né signore per vicino»

«Da fiume ammutito fuggi»

«L'acqua e il fuoco son buoni servitori,
ma cattivi padroni»

Giuseppe Giusti, *Raccolta di proverbi toscani, nuovamente ampliata da quella di Giuseppe Giusti e pubblicata da Gino Capponi*, Successori Le Monnier, Firenze 1871, pp. 52, 302, 444.

Alberto Tampellini, *Nievole, Nievolina, Nievolaccia* © 1° aprile 2021

PRIMA DUE PAROLE

I vecchi mi raccontavano che la Nievole prima passava altrove. Chi diceva da una parte chi dall'altra. Addirittura mi dicevano che la strada detta Via Nova era l'antico tracciato del torrente. Ma nessuno mi aveva mai detto che fosse stata deviata non una, ma tante volte!

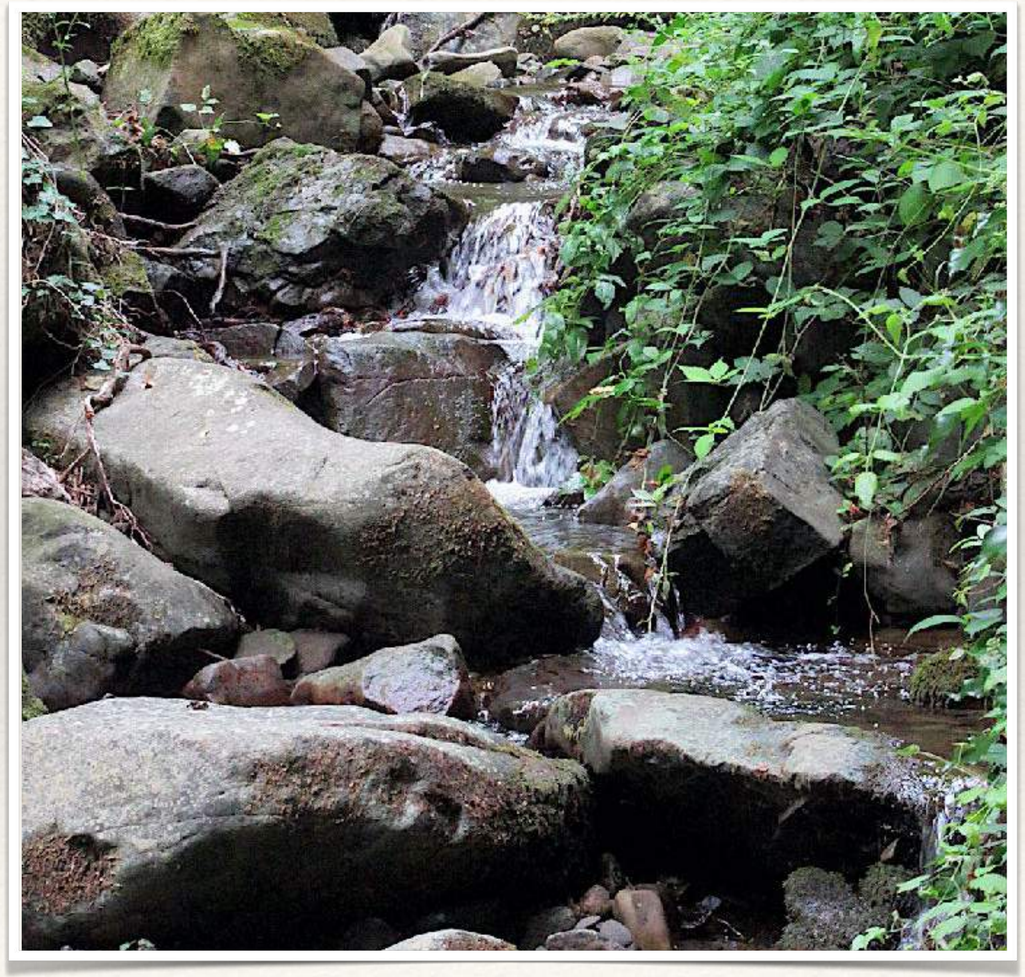
Già da ragazzo mi piaceva esplorare la Nievole nel suo tratto collinare, quello più attraente e 'selvaggio'. Poi, i tanti anni qui a Pieve a sentire storie e conoscere i luoghi della Nievole hanno accresciuto il mio interesse.

Lentamente, nel corso del tempo, si è creato un vero legame con il corso d'acqua che mi ha attratto e suscitato la voglia di approfondire.

Quando ho cominciato a realizzare il progetto *Pieve a Nievole. Panoramica per la conoscenza del territorio* mi è venuta l'ispirazione di dedicare una piccola monografia alla Nievole. È stato un lavoro lungo e complesso che mi ha fatto scoprire un mondo nuovo, ricco e stimolante.

Ringrazio tutti coloro che hanno conservato memorie e me le hanno trasmesse, chi mi ha incoraggiato, chi mi ha corretto, chi, entusiasta, mi ha suggerito letture.

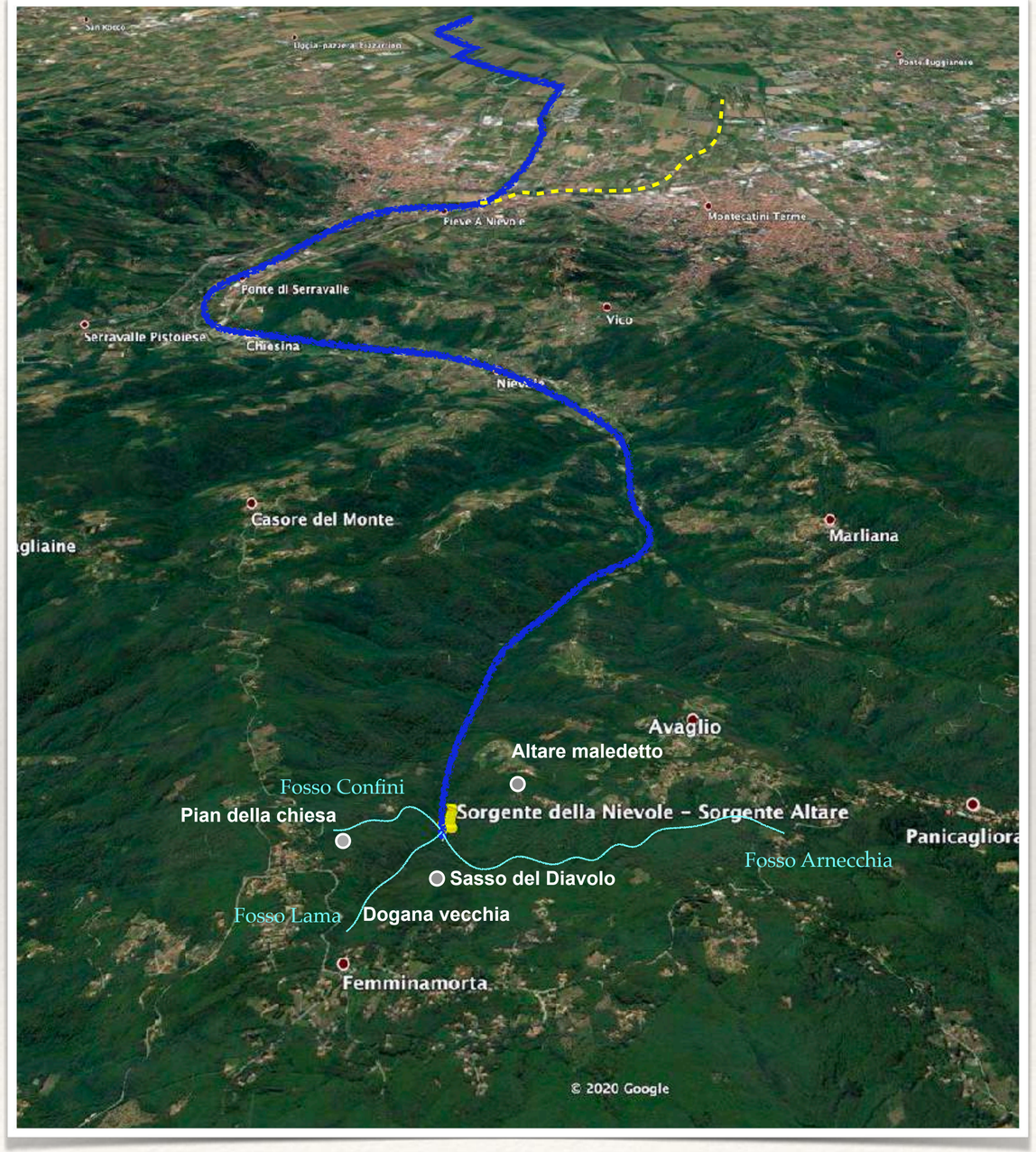
La condivisione è stata bella quanto la ricerca, mi ha lasciato più di quanto abbia richiesto.



Alberto Tampellini, *Nievole, Nievolina, Nievolaccia* © 1° aprile 2021

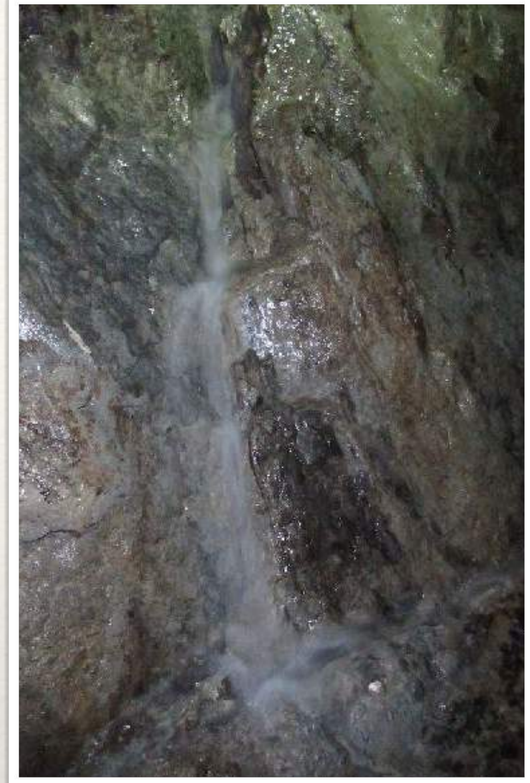
LA NIEVOLE

Ho sempre creduto – perché così sentivo dire – che il nostro torrente nascesse dalla confluenza di varie acque provenienti dai rii che raccolgono le acque di sgrondo delle forre incuneate tra le basse montagne intorno ad Avaglio, fino a quando… presa in mano la carta delle *Emergenze ambientali, risorse naturali e criticità del territorio* del *Piano strutturale* del comune di Marliana, ho notato l'indicazione di una sorgente proprio là dove i fossi Arnecchia, Lima e Confini confluiscono all'origine della Nievole. Dunque la Nievole ha una sua sorgente, la sorgente Altare che poi si arricchisce delle acque circostanti.
Il percorso attuale della Nievole – di circa venti chilometri – nella sua parte montana e collinare scorre nell'alveo naturale del fondo valle, stretto e costretto tra i fianchi scoscesi delle forre. Nei pressi dell'abitato di Nievole il corso è delimitato da muraglie che ne impediscono l'esondazione nei periodi delle improvvise piene. L'arginatura artificiale si fa più evidente con l'approssimarsi della pianura e, da Ponte di Serravalle in poi, il corso è regimentato in un canale artificiale che, all'altezza dell'abitato di Pieve a Nievole, ne devia il corso naturale fino allo sbocco nel Canale Maestro in prossimità del Porto dell'Uggia.
Il percorso naturale è indicato nella mappa a fianco dal tratteggio giallo, fino a dove sfociava nel Lago ai primi del sec. XVI.



NIEVOLE SANTA E MALEDETTA

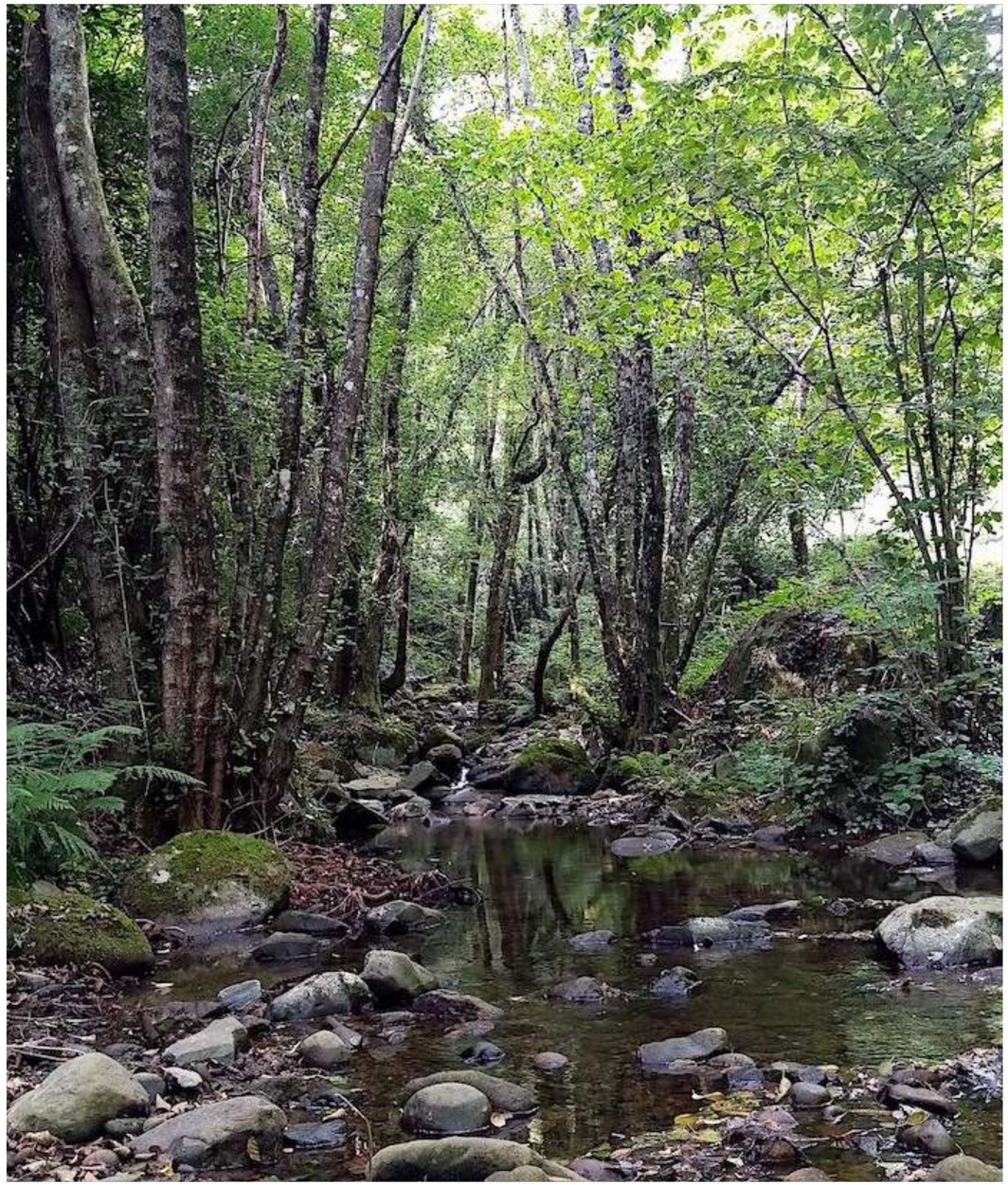
Ebbene, nei testi si trova che la Nievole nasce a nord di Avaglio presso la località Dogana Vecchia, ma nessuno dice il resto. Per essere precisi, e volendo considerare la sorgente *Altare* come sua fonte sorgiva, l'origine del torrente è ubicata sotto il *Pian della Chiesa*, mentre al di sopra c'è il *Sasso del Diavolo* – qualche centinaio di metri a sud della *Femminamorta* –, avendo alla sua destra orografica l'*Altare Maledetto*. Come partenza promette proprio male, si potrebbe dire: *il diavolo e l'acqua santa*. Altra sfortunata considerazione è che, della sua sorgente, la povera Nievole non ne riceve neanche una goccia! Come? Se la bevano tutta i Bagnaioli, i signori montecatinesi che, non contenti di averne imbrigliata la sorgente del torrente, ne intercettano più a valle le acque sempre ad uso di acquedotto.
Voglio dire, se poi ogni tanto perde il controllo e si arrabbia non ha mica tutti i torti!



La sorgente Altare

I tre corsi d'acqua che, ai piedi della sorgente Altare, danno origine alla Nievole. Da sinistra: il rio del fosso Arnecchia, il rio del fosso Lama e il rio del fosso Confini.

Alberto Tampellini, *Nievole, Nievolina, Nievolaccia* © 1° aprile 2021



NIEVOLE FELIX

A vederla così, nei boschi sotto Avaglio, la Nievole ispira pace e serenità. Un placido torrente che scorre tranquillo tra boschi e ripide colline che gli fanno da sponda. Ma è proprio perché di libertà gliene viene lasciata poca che la Nievole va là là tranquilla!

Alberto Tampellini, *Nievole, Nievolina, Nievolaccia* © 1° aprile 2021

NIEVOLE MATTA

Eh, sì. La Nievole è sempre stata un po' matta.

Forse nei secoli scorsi, prima degli acquedotti, piscine, laghi artificiali e di tutte le diavolerie che la prosciugano, era più ricca delle acque che, da cento rii e mille rigagnoli, ancora oggi si raccolgono a fondo valle e prendono nome Nievole.

Deve essere così: gli spiriti di questi mille torrentelli, che ruzzolano dalle forre scoscese, mantengono troppa vivacità quando si radunano tutti insieme e d'inverno, infreddoliti e arrabbiati, vengono giù a rotta di collo. Ecco, allora bisogna stare attenti. E, infatti, i prudenti nievolini a questa Matta, con i suoi stessi sassi, hanno messo la camicia di forza di alti e massicci muraglioni che la governano e le fanno passare la voglia di far danni alla campagna.

Alberto Tampellini, *Nievole, Nievolina, Nievolaccia* © 1° aprile 2021

NIEVOLE LABORIOSA

«La classe non è acqua» si dice, come se l'acqua fosse cosa da poco!

L'acqua è una energia preziosa, oggi come da sempre, e quella della Nievole non fa eccezione. Intercettata da pescaie, governata da cateratte, inviata attraverso gore, raccolta nei bottacci, l'acqua dava forza a macine di mulini e frantoi per fare farina e olio. Un lavoro indispensabile per le campagne e la collina, per il quale veniva sfruttata ogni risorsa idrica, anche stagionale. Oggi questi opifici sono quasi tutti persi, eppure tra frantoi e mulini nella *Carta degli opifici manifatturieri della Toscana del sec. XIX*, se ne contano più di venti anche se non tutti alimentati dall'acqua della Nievole. Lasciano dietro di sé tanti segni di secoli di attività, quando la forza motrice era animale o idraulica. E così, intorno alla Nievole troviamo gore e pescaie, con calle negli argini e cateratte a chiudere e aprire il passaggio alle laboriose acque. E poi edifici ancora riconoscibili, se non altro dalle pesanti macine messe a mo' di decoro al loro esterno. E anche toponimi, come *Ponte a Gora*, a confine tra Pieve a Nievole e Monsummano, dove l'acqua, nel Mulino del podere Poggetto (conosciuto come *Mulino Leporatti*), ha continuato a macinare fino almeno agli anni sessanta.

Infine, ancora più a monte, l'ex-mulino a Renaggio, col suo ponticello da favola.

«Acqua passata non macina più»; vero, ma fino a quando passava quanto ha macinato!

L'ex-mulino a Renaggio, frazione di Nievole, Montecatini Terme.

Alberto Tampellini, *Nievole, Nievolina, Nievolaccia* © 1° aprile 2021

NIEVOLE SERIA E … DA PASSEGGIO

Arrivata a Pieve fa la seria, scorre via senza dar nell'occhio. Quei pontacci brutti di cemento armato con tutte quelle macchine di fretta, il treno che corre, la gente che neanche la guarda mentre passa: chi si cura di lei? Oh, come si ricorda quando i ponti sapevano di parole laboriose o di casa: Ponte a Gora, per andare al frantoio, e Ponte alle Tavole, che quando passavano i carretti faceva un frastuono da spavento. Oddio, quando alla curva c'era lo Sdrucciolo, tutta quella ragazzaglia che d'estate urlava, sguazzava e si tuffava nei bozzi fatti dai cavatori di rena, però, le dava proprio sui nervi. Ma che poteva farci! Ancora qualche ragazzo fa gli scherzi con le bombolette, ma non danno noia. Ora che può allargarsi come un qualsiasi anonimo fosso da padule, fa spallucce a tutti quelli che transitano sugli argini – che tanto non son suoi – e, scorri scorri, riacquista libertà e si mette comoda per arrivare nelle "sue" terre, quelle che ha fatto lei e dove si sente a casa.

Alberto Tampellini, *Nievole, Nievolina, Nievolaccia* © 1° aprile 2021

MADRE NIEVOLE

Quando d'inverno le piogge abbondanti scorrono giù lungo i ripidi fianchi delle colline, portano con sé abbondanti detriti ricchi di terra e pietrisco che sempre più si arricchiscono lungo il percorso accidentato del torrente. Proprio quest'acqua torbida, sedimentata attraverso un'attenta e sapiente opera d'ingegneria idraulica, la colmata, ha permesso di bonificare centinaia di ettari di acquitrini, alzando il livello della pianura e rendendola coltivabile. Un dono straordinario che le merita l'appellativo di Madre: uomo e fiume insieme, con la terra strappata alle montagne, che ne son ricche, hanno dato terreno al povero contado che s'allagava, senza speranza di pane e di benessere.

Alberto Tampellini, *Nievole, Nievolina, Nievolaccia* © 1° aprile 2021

RIPOSA, NIEVOLE CARA

Strappata al suo alveo naturale all'altezza dell'abitato di Pieve a Nievole, il torrente corre attraverso un canale artificiale che, di secolo in secolo, si è fatto sempre più lungo, percorrendo le terre di colmata che son nate dalla Nievole stessa. Così oggi la ritroviamo dalla parte opposta del piano, spostata tanto verso est da arrivare quasi al porto dell'Uggia. Qui la vediamo, sulla sinistra, sboccare nel Canale Maestro portando con sé, dopo giorni di piogge abbondanti, il ricco limo che ne intorbida le acque e ha reso possibile ottenere così tanta terra da coltivare a grano. "Terra da pane" si diceva.
Ora, davvero, riposa cara Nievole, lasciati portare al mare. Dopo tanta fatica meriti la ricompensa, e se ogni tanto fai ancora la matta e minacci di rompere gli argini, via! Ti perdoniamo.

Sulla sinistra la Nievole

Le torbide della Nievole dopo un temporale

Alberto Tampellini, *Nievole, Nievolina, Nievolaccia* © 1° aprile 2021

ORA VOLTIAMOCI

Volgendo le spalle alla foce della Nievole, si apre davanti a noi una vasta pianura che non riusciamo ad abbracciare con un solo sguardo. Bene, questa terra – e solo quella di cui vediamo l'immagine qui sopra sono circa seicento ettari – ce l'ha regalata Madre Nievole con le sue acque torbide, grazie all'ingegno dell'uomo insieme alla tanta fatica di quelli che, a forza di braccia, l'hanno spostata fin quaggiù. Già, la bonifica attraverso colmata.

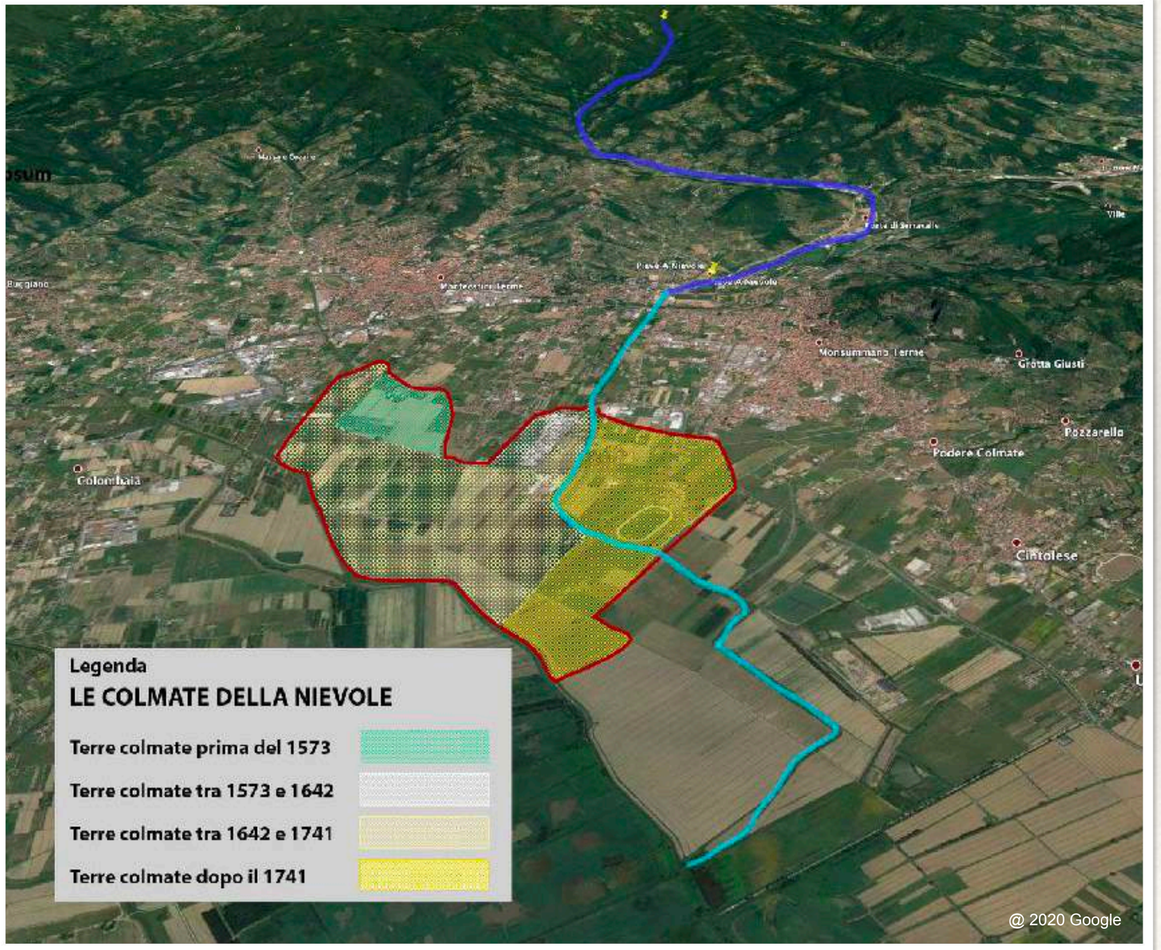
Alberto Tampellini, *Nievole, Nievolina, Nievolaccia* © 1° aprile 2021

PERCHÉ SPOSTARE LA NIEVOLE?

Prima di iniziare il nostro cammino a ritroso nei secoli seguendo la Nievole nelle sue peripezie, cerchiamo di capire perché questo corso d'acqua è stato così tante volte soggetto a deviazioni e spostamenti.

La risposta è piuttosto complessa e, necessariamente, devo semplificare. Anzitutto la ridottissima pendenza del suolo verso il Lago, o Padule, rallentava la velocità della Nievole, facilitando il deposito dell'abbondante sedimento delle sue acque. Questo si ammassava allo sbocco del fiume fino ad ostacolarne il deflusso in Padule. Così le acque rincollavano e devastavano il piano. Per evitare tanto danno, si cominciò a spostarla verso zone più basse perché i sedimenti si spargessero e, colmando gli avvallamenti, livellassero e rialzassero il terreno, ottenendo campi asciutti e fertilissimi. Ma la Nievole è ricca di torbide e colmava in breve i luoghi dove veniva spostata. Non avendo un piano organico per affrontare una vera bonifica, la si deviava altrove secondo il bisogno. Inizia, così, il peregrinare della Nievole per il piano. Ma non è tutto. Si deve aggiungere l'interazione della Nievole con i pessimi Salsero e Salserino, fossi di raccolta delle acque termali, salate e sulfuree, che creavano immani danni alla salute pubblica e richiedevano che le loro acque venissero diluite per mitigarne le conseguenze. Ciò venne fatto con la Nievole.

Si possono dunque riassumere in tre le motivazioni principali delle deviazioni del corso: sanare il dissesto idraulico, contribuire alla salubrità dell'ambiente e ottenere nuove terre di bonifica.



Ricostruzione della superficie delle colmate della Nievole dai primi del sec. XVI fino alla metà del XIX sec.: circa 5,8 Kmq.

«Se il coltivatore non è più forte della su’ terra, questa finisce col divorarlo»

«Chi ha terra, ha guerra»

GIUSEPPE GIUSTI, *Raccolta di proverbi toscani, nuovamente ampliata da quella di Giuseppe Giusti e pubblicata da Gino Capponi*, Successori Le Monnier, Firenze 1871, pp. 18, 250.

Alberto Tampellini, *Nievole, Nievolina, Nievolaccia* © 1° aprile 2021

EUGENIO CECCONI (1842 - 1903), *Paesaggio*, olio su tavoletta, cm 8x32.

IL PERCORSO DELLA NIEVOLE

Ecco la situazione attuale. Il canale maestro del Terzo – fatto scavare ai primi del Cinquecento, in un primo tentativo di bonifica per prosciugamento, per raccogliere le acque della pianura – costeggia la linea di bonifica della Valdinievole est convogliando le acque di torrenti e fossi verso il canale Usciana impedendo, ancora oggi, che finiscano nell'area centrale del Padule.

Il corso della Nievole, regimentato fin dall'ingresso nel primo abitato che incontra – la frazione di Nievole – è come lo vediamo dall'alluvione del 1966, in seguito alla quale l'ultimo centinaio di metri è stato deviato ritraendolo dalla area del Porto dell'Uggia.

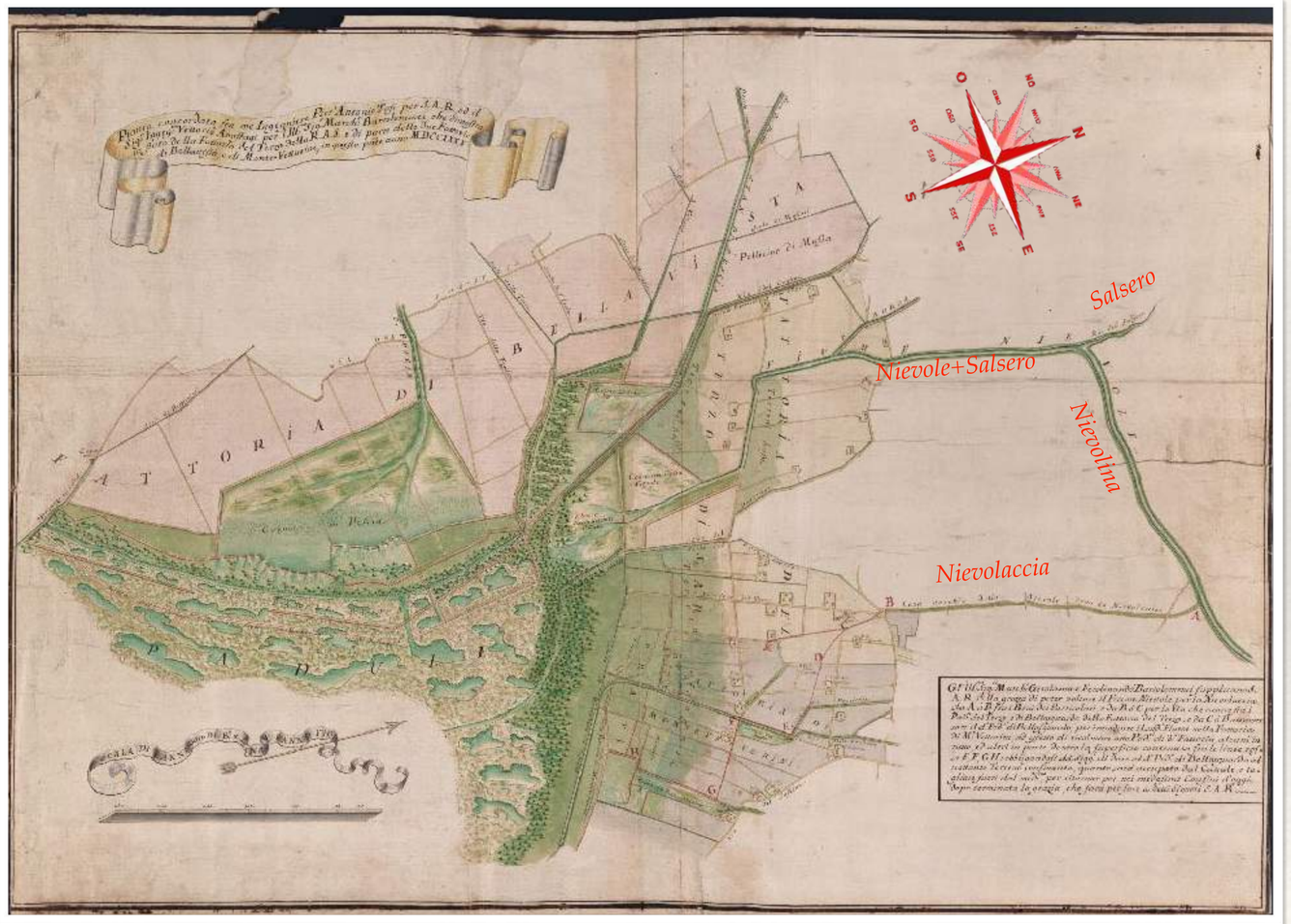
Il fosso della Nievolina, staccato dal corso della Nievole negli ultimi decenni, raccoglie le acque di alcuni fossi e acque piovane e le immette nel Salsero, fosso di raccolta delle acque termali inutilizzate, per unirsi alla Borra.

Il torrente Borra ha mantenuto pressoché invariato il suo corso dalla prima metà del Settecento, al termine delle bonifiche che hanno utilizzato le sue acque.

Alberto Tampellini, *Nievole, Nievolina, Nievolaccia* © 1° aprile 2021

L'ULTIMA DEVIAZIONE DEL 1741

Il percorso attuale della Nievole venne creato artificialmente nel 1741 a seguito della deviazione richiesta nel 1735 dal marchese Matias Bartolommei a S.A.R. Gian Gastone de' Medici. La motivazione per spostare ancora una volta il corso della Nievole era quella di ottenere nuovi terreni di colmata per la sua fattoria di Montevettolini, richiesta sostenuta dal marchese Feroni di Bellavista, i cui terreni, rimasti più bassi a seguito delle colmate granducali nel Terzo, venivano continuamente allagati. Ottenuta la grazia nel 1739, nel 1741 la deviazione risulta essere completata. Così il percorso del fiume Nievole viene finalmente ad assumere il suo tragitto più stabile e funzionale, che rimarrà pressoché inalterato fino ai giorni nostri, con minime variazioni nel tratto terminale dovute al progressivo completamento delle colmate, terminate verso la metà del XIX sec., e al conseguente spostamento del corso in avanti verso l'Uggia. L'alveo precedente a questo ultimo spostamento – quello che corre verso ponente ad intercettare Salserino e Salsero – non viene abbandonato, ma, istruiti dall'amara lezione della metà del XVI sec. – come vedremo – lo si trasforma in un canale, la Nievolina, per addurre acque dolci a mitigare quelle salse e calde degli scoli termali.



Archivio di Stato di Firenze, Piante dello Scrittoio delle Regie Possessioni, carta n. 34: *Pianta concordata fra me ingegniere Pier'Antonio Tosi per S.A.R., ed il Sig.r Ingeg.re Vettorio Anastagi per l'Ill.mo Sig.r March.e Bartolommei, che dimostra lo stato della Fattoria del Terzo della R.A.S. e di parte delle due Fattorie di Bellavista, e di Monte Vetturini in questo presente anno MDCCXXXV*, 1735, in *Castore, Cartografia storica regionale* (http://www502.regione.toscana.it).

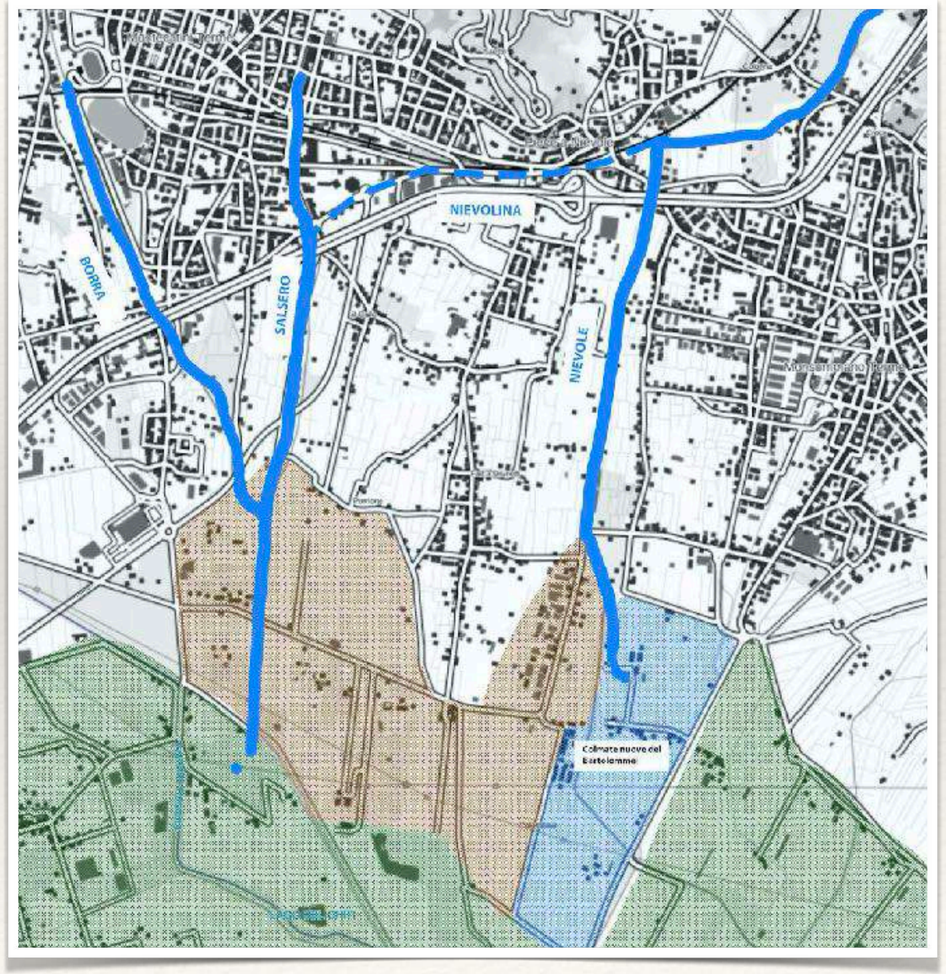
IL CORSO DELLA NIEVOLE DAL 1741

Per deviare la Nievole verso Monsummano, gli ingegneri del Bartolommei proposero di utilizzare il vecchio canale, detto Nievolaccia, attraverso il quale la Nievole era già passata tra il 1573 e il 1647.

In prossimità del Ponte alle Tavole, dove il torrente viene fatto voltare verso sud con nuovi argini, si ordinò di costruire una chiusa con la sua cateratta per inviare acqua dolce nel vecchio letto, ridotto a canale, per addolcire il Salsero. Il canale venne detto Nievolina.

Purtroppo i lavori per attivare il canale Nievolina non furono contestuali alla deviazione della Nievole per incuria – o interesse personale – del marchese Bartolommei. L'inaridimento estivo dell'alveo del Salsero ebbe come conseguenza l'ammorbamento dell'aria a causa dell'imputridire delle acque salse e sulfuree nelle zone basse; a questo furono attribuite le funeste epidemie che si protrassero dal 1745 alla fine del 1747, causando nella sola cura di Pieve a Nievole – che allora contava 2000 abitanti – 238 morti e oltre 500 contagiati.

Solo nel 1748, d'autorità e a spese del marchese, vennero eseguite le opere necessarie (tutt'ora esistenti) ad inviare parte delle acque della Nievole fino al Salserino e al Salsero, attraverso il canale della Nievolina e poi fino al Padule utilizzando l'antico canale detto di *messer Alamanno*.



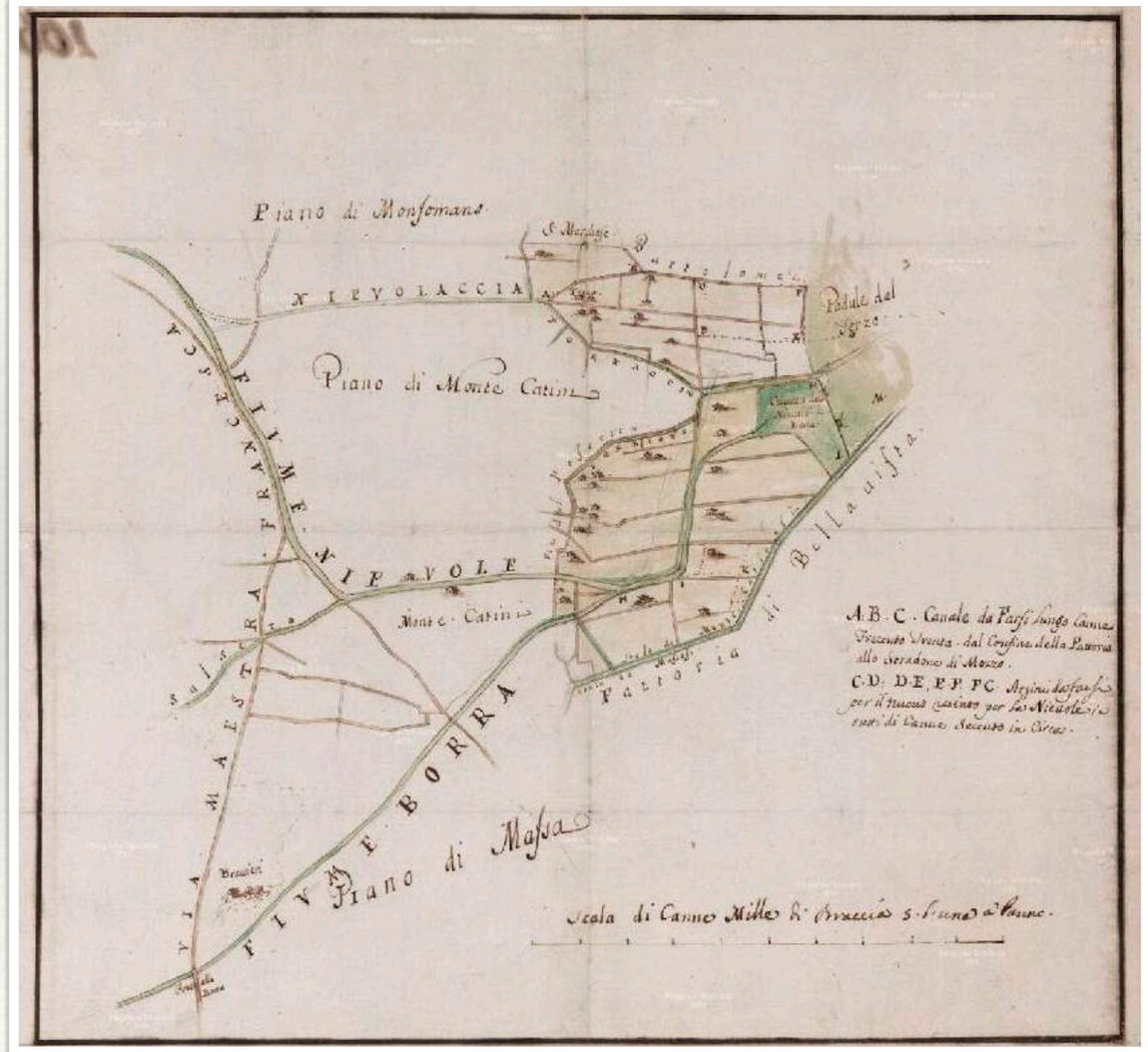
CORSO DELLA NIEVOLE 1741-1647

In questo arco di tempo, tra il 1647 e il 1741, la Nievole scorre come illustrato qui accanto e nella successiva immagine di riepilogo.

Prima della deviazione del Bartolommei nel 1741, la Nievole scorreva nel senso naturale imposto dalla conformazione del suolo, pur sempre, però, entro argini realizzati in terrapieni elevati rispetto al piano di campagna a causa della troppo ridotta pendenza della pianura; l'argine sinistro – quello, cioè, a sud – era più basso in maniera che, in caso di piena eccessiva, l'acqua si spargesse per le campagne e risparmiasse l'abitato. Anche se l'impetuosità delle piene invernali rompeva con una certa frequenza gli argini, era considerato il percorso più sicuro e salubre, rimediando, oltre a tutto, anche ai danni prodotti dalle pessime acque termali del Salsero e del Salserino, addolcendole col mescolarsi ad esse.

Ma non era stato sempre così. L'alveo naturale venne, infatti, precedentemente abbandonato nel 1573, a causa dell'eterno problema legato all'interramento dello sbocco in Padule ed il conseguente rincollare delle acque che devastavano la campagna. La Nievole venne interrotta e deviata verso sud, curvandola all'altezza del Ponte alle Tavole, proprio come farà il Bartolommei esattamente cent'anni dopo, il quale, però, la inviò verso Monsummano invece che verso il Terzo. E così la storia si ripete. Ma con miglior esito.

Nel 1642, infatti, quando venne deciso di riportare la Nievole nell'alveo naturale, fu per rimediare alla disastrosa situazione causata dallo spostamento del torrente nel 1573, come vedremo nella successiva scheda. Si giunse a questa decisione perché la Nievole, che correva in quello che oggi chiamiamo Terzo, aveva ostruito con masse di detriti lo sbocco in Padule, dopo aver colmato i terreni circostanti, e, tornando così indietro, allagava tutto e rovinava i terreni da poco bonificati.



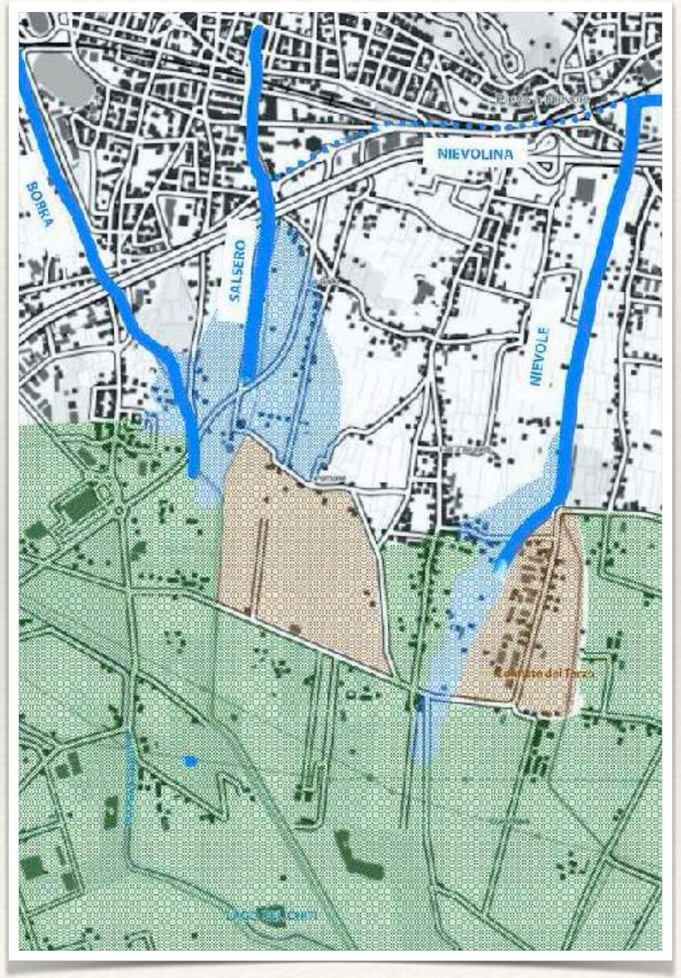
Archivio di Stato di Firenze, Piante dello Scrittoio delle Regie Possessioni, carta n. 106: *[Pianta del piano di Montecatini con il corso dei fiumi Nievole e Borra]*, sec. XVIII, in *Castore, Cartografia storica regionale* (http://www502.regione.toscana.it).

CORSO DELLA NIEVOLE 1741-1647

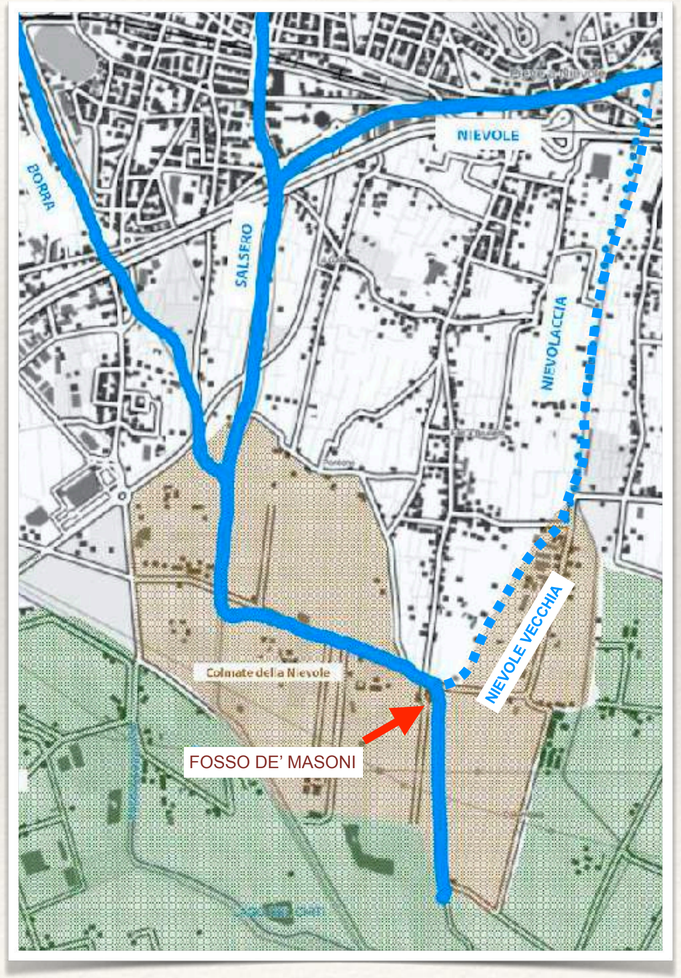
Inoltre, con questo spostamento verso est, le acque termali, salate e sulfuree, senza l'apporto della Nievole, non avevano più la spinta necessaria a superare la contropendenza del terreno creatasi per riempimento e non riuscivano ad arrivare al Padule; spargendosi per la campagna circostante, rovinavano il terreno e ammorbavano l'aria in maniera insostenibile, soprattutto nei periodi estivi.

La scelta fatta nel 1642 – ma i lavori terminarono nel 1647 – di riportare la Nievole nell'alveo naturale, così ragionevole nella teoria, venne invece fortemente osteggiata dai proprietari, grandi e piccoli, dei terreni interessati per il gran danno temuto, ricordando le continue tracimazioni e straripamenti susseguitisi negli anni addietro e lamentando la perdita che avrebbero subìto di tanto terreno fertile, e coltivato con grande profitto, a causa dei lavori di deviazione. Questa sofferta decisione, tuttavia, si rivelò corretta e apportatrice di grandi benefici, in primo luogo per il granduca, ma anche per i proprietari che vollero ed ottennero terre di colmata a compensare quelli persi per lo scavo del nuovo tracciato del torrente.

Il corso della Nievole che dal Ponte alle Tavole scendeva verso sud fino al Padule, congiungendosi al Fosso de' Masoni, non venne del tutto abbandonato, ma trasformato in fosso: nel tratto iniziale venne chiamato Nievolaccia e, in seguito, utilizzato come canale per trasportare materiale edile al cantiere di ricostruzione della Fattoria del Terzo; il tratto successivo alla fattoria medicea divenne lo scolo delle nuove terre di colmata e chiamato *Nievole vecchia*, ancora visibile (cf. l'E*xcursus*, pp. 24-26).



Drammatica situazione fino al 1642



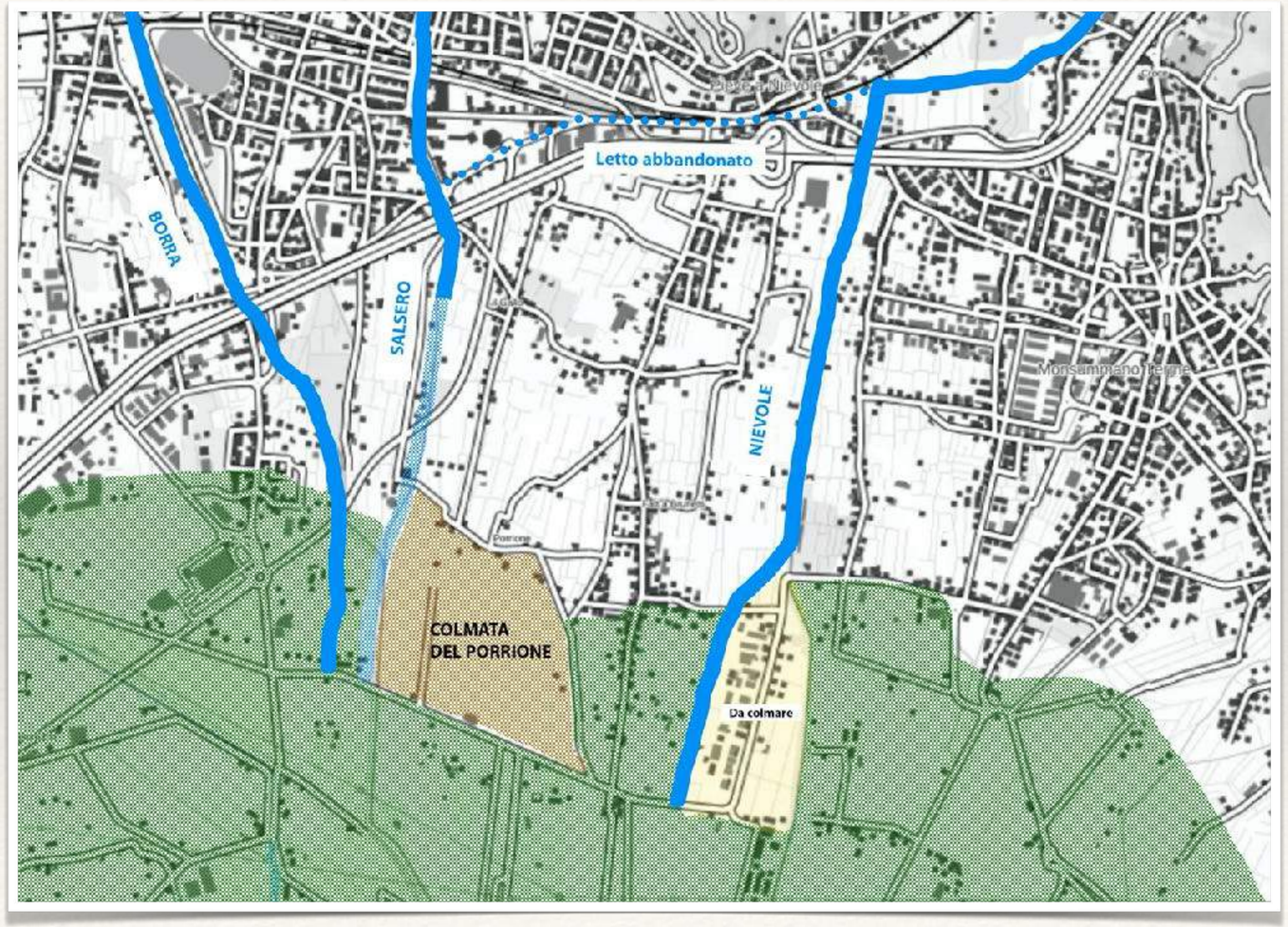
La situazione dal 1647 al 1741

CORSO DELLA NIEVOLE 1647 - 1573

I resoconti delle dispute tenutesi negli anni Quaranta del Seicento sullo spostare ancora una volta la Nievole – riportate da Targioni Tozzetti nel suo *Ragionamento** –, descrivono il vecchio percorso del fiume intorno agli anni 1570-1573.

Il 1570 fu un anno cruciale per assumere decisioni che segnarono l'inizio di una pianificazione della bonifica delle terre acquitrinose della Valdinievole. In questo anno, infatti, ci furono ancora una volta gravi alluvioni e le ripetute rotture degli argini, con conseguenti ingenti danni alle fertili campagne, suggerirono lo spostamento della Nievole. A ciò si univa l'interesse granducale ad utilizzare le acque della Nievole, straordinariamente ricche di torbide, per effettuare alcune colmate nei propri possedimenti, in quello che sarà il Terzo.

Tra le motivazioni che portarono dopo settant'anni a ritornare sulle decisioni prese, c'è quella della gestione degli scoli delle acque termali che, con la loro composizione chimica altamente minerale, hanno sempre creato problemi, se non addolcite attraverso l'acqua della Nievole.



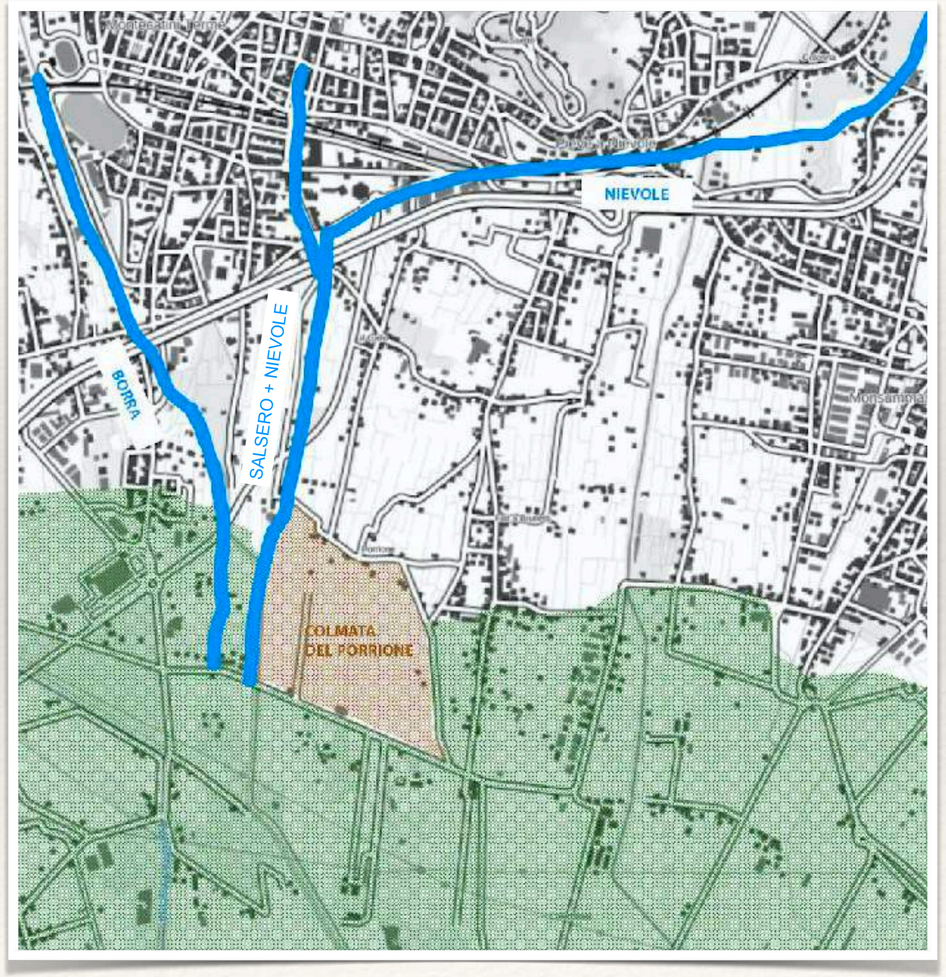
Situazione dal 1573 al 1647

* G. TARGIONI TOZZETTI, *op. cit.*, pp. 182-189.

SITUAZIONE AL 1573

Così, a fine autunno del 1570, i deputati dei comuni di Massa, di Montecatini e di Monsummano chiesero che la Nievole venisse tolta di dove era, perché incapace di trovare sbocco al padule, e mandata altrove più ad est. L'ingegner Domenico Papini, inviato dall'Ufficio dei fossi di Firenze, nella relazione del 10 dicembre del medesimo 1570 mise in guardia dalle conseguenze di tramutare la Nievole proprio a motivo del Salsero, le cui acque, non più diluite, avrebbero provocato, come di fatto avvenne, danni ancora maggiori delle alluvioni. Iniziò, così, un lungo e serrato confronto a suon di perizie delle varie fazioni interessate al termine del quale venne trovato un accordo tra le comunità e il Granduca: il fiume sarebbe stato spostato in quello che oggi chiamiamo Terzo. Questo accontentò le comunità che avevano bocciato il progetto di farlo passare attraverso il Pedicino per mandarlo nella Borra e venne anche incontro alle esigenze del principe perché potesse colmare i suoi terreni nel Terzo. Ma non tenne conto degli accorti avvertimenti del Papini circa l'addolcimento del Salsero e, come previsto, si giunse alla disastrosa situazione che negli anni Quaranta del Seicento divenne così insopportabile da decidere di riportare la Nievole nel vecchio percorso, con la differenza di mandarla, nel tratto finale, per il fosso di *messer Alamanno*, costruito sulle indicazioni del Tribolo molti anni prima.

Nella mappa descrittiva della *Fattoria di Mentevetturino* del 1647 (cf. schede n. 24) la zona che in questa carta a lato viene indicata come C*olmata del Porrione* è già appoderata e fornita di casa poderale, da cui se ne deduce che la Nievole nel 1573, quando venne spostata altrove fino al 1647, avesse già colmato questi poderi.



Percorso della Nievole prima dello spostamento del 1573

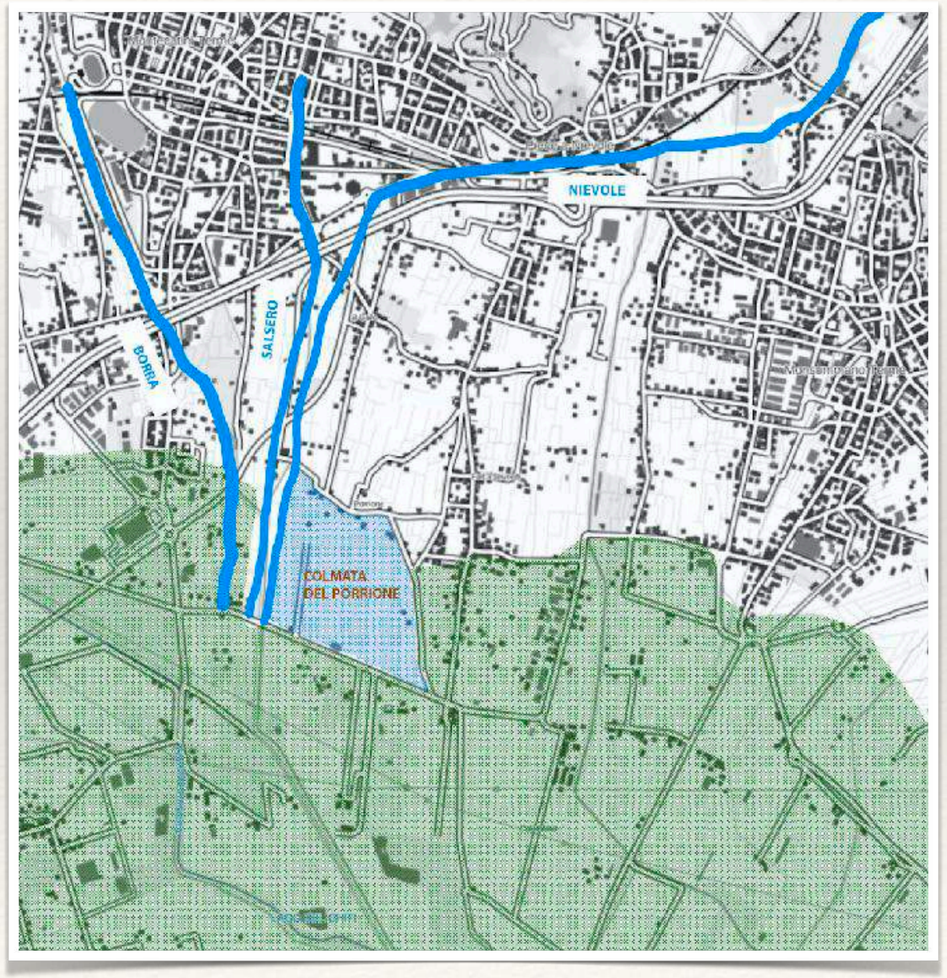
1543 LA *NIEVOLE NOVA* DEL TRIBOLO

Nel 1543 Niccolò Pericoli, detto Tribolo, viene incaricato di elaborare un progetto di regimentazione dei corsi d'acqua che affluiscono al Lago. Emanata il 13 gennaio del 1543, la *Legge del Tribolo* prevede lo spostamento della Nievole per colmare terreni bassi in modo da evitare il ristagno delle acque e facilitarne il deflusso in padule. L'effettivo spostamento del corso d'acqua avverrà entro il successivo 1544. Non sono riuscito a trovare mappe dettagliate di questi anni, ma una circostanziata relazione, che Luca Martini – in quegli anni provveditore dell'*Ufficio dei fiumi e dei fossi* di Pisa – invia il 10 agosto 1549, descrive con esattezza la posizione relativa di Borra, Salsero e Nievole, che arrivano separatamente al Lago nel breve spazio di circa settecento metri.

Dopo appena dieci anni le comunità locali si lamentano perché la gran massa di detriti portati dalla Nievole, non solo ha colmato i bassi, ma impedisce il deflusso delle acque in padule e queste, rincollando, si spargono per il piano, mescolandosi a quelle dei Salseri con danni ingenti a causa della salinità; nel periodo estivo, poi, quando le acque sulfuree ristagnavano, l'aria diventava pestilenziale ed insalubre.

Possiamo ritenere per certo che tra il 1543 e il 1573, quando la Nievole viene distratta dal suo corso e deviata verso l'attuale Terzo, l'alveo della Nievole venga più volte rimaneggiato, spostandolo ogni volta che i detriti creavano impedimento al deflusso delle acque in padule, approfittando per riempire zone basse, ma sempre in questa medesima zona.

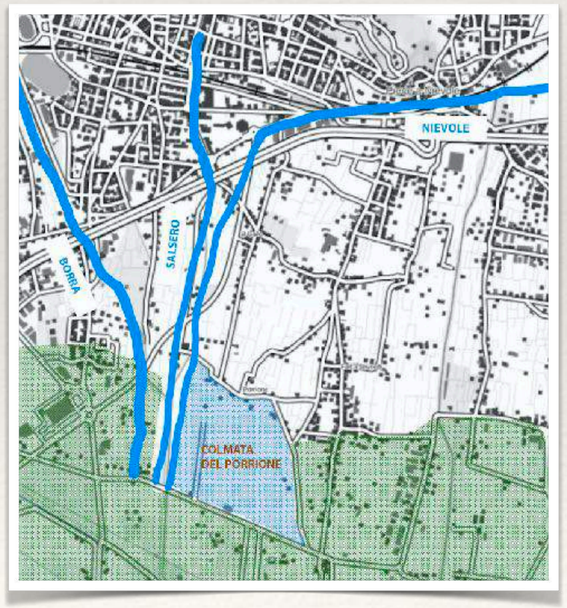
Il tutto veniva compiuto senza una sufficiente comprensione delle necessità di un progetto complessivo di bonifica e solo come soluzione estemporanea ai continui guasti creati dal corso d'acqua.



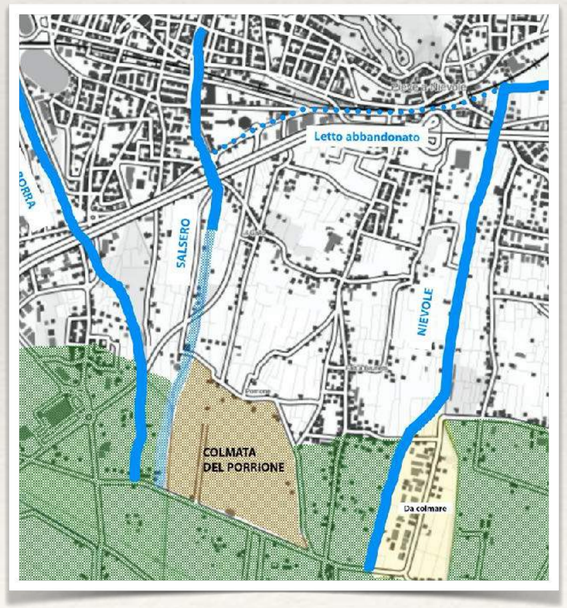
RIEPILOGO

Di seguito presento, in forma di riepilogo, le deviazioni principali subite dal corso del torrente Nievole a partire dai primi dati a mia disposizione, ovvero dall'intervento del Pericoli, nel 1543. Dagli anni Quaranta del Cinquecento alla deviazione del 1573 vennero effettuati diversi spostamenti del tratto finale dell'alveo fluviale sempre per ovviare all'interramento dello sbocco nel Lago. Riparazioni e piccoli aggiustamenti di percorso ne vennero fatti in continuazione nel corso dei secoli; registrarli tutti sarebbe opera veramente eccessiva se non impossibile.

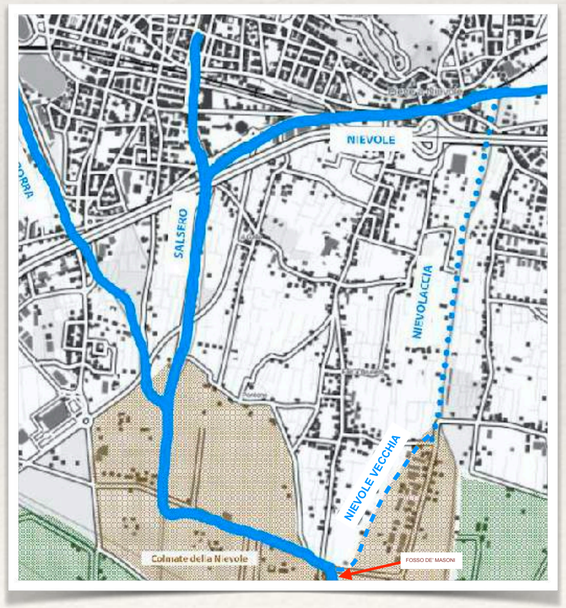
Dal 1741 in poi il tracciato principale della Nievole – cioè quello che percorre il piano – resta il solito con piccole modifiche riguardo al suo congiungimento al Canale Maestro, che viene portato progressivamente più ad est fino a raggiungere e confluire nel porto dell'Uggia. A seguito dell'alluvione disastrosa del 1966, venne deciso di separare il corso della Nievole dal porto e lo si ritrasse di qualche centinaio di metri, com'è ora.



1543



1573



1647

1741

EXCURSUS

- Il caso particolare della *Nievole Vecchia*
- I mulini ad acqua sulla Nievole

PER CONCLUDERE

Questo viaggio lungo la Nievole, dalla sorgente alla confluenza nel Canale Maestro, dagli inizi del XVI sec. ad oggi, dalle terre paludose a quelle bonificate e prospere, si conclude qui. Mi ha divertito, interessato, appassionato conducendomi a scoprire… quello che già c'era: un territorio ricco di storia rimasta impressa nelle case, nei corsi d'acqua, nel suolo con segni la cui evidenza appare solo se si riesce a guardare con l'attenzione dell'amore l'ambiente che ci circonda, la nostra casa comune, la cui realtà ci parla della fatica, del dolore, degli immensi disagi affrontati da coloro che ci hanno preceduto per poterci consegnare, oggi, un ambiente salubre, fertile, adatto alla vita sicura e al benessere comune.

Verso questo ambiente ho sentito sorgere in me un profondo rispetto, carico di ammirazione per quanto l'intelligenza e la perseveranza – insieme a tanti errori e meschinità – sono stati capaci di modellare una natura ribelle in un ambiente favorevole per la convivenza umana e il rigoglio naturale.

Spero, con tutto il cuore, di essere stato capace di comunicarlo.

Alberto Tampellini, *Nievole, Nievolina, Nievolaccia* © 1° aprile 2021

LE FONTI PER LA RICOSTRUZIONE DEI PERCORSI DELLA NIEVOLE

FONTI CARTOGRAFICHE

La ricerca è stata svolta principalmente tramite l'utilizzo della cartografia messa a disposizione *on line* dalla regione Toscana con il servizio *Castore. Catasti storici regionali*, progetto promosso dalla regione Toscana realizzato in collaborazione con gli archivi di stato toscani, sulla base di un accordo sottoscritto con il *Ministero per i beni e le attività culturali*:
https://www.regione.toscana.it/-/castore (15 settembre 2020).

e il progetto di archivio digitale della cartografia toscana *Imago Tusciæ*, realizzato dal *Laboratorio di geografia del dipartimento di scienze storiche e dei beni culturali* (DSSBC) dell'*Università degli studi* di Siena:
http://www.imagotusciae.it/(15 settembre 2020).

Per l'E*xcursus* sui *Mulini ad acque della Nievole* è stato consultato:

Carta degli opifici manifatturieri della toscana del sec. XIX, reperibile nel *Geoportale Geoscopio* della regione Toscana:
https://www.regione.toscana.it/-/geoscopio (1° aprile 2021).

Reticolo idrografico e di gestione – DCR 28/2020, in *Geoportale Difesa del suolo* della regione Toscana:
https://geoportale.lamma.rete.toscana.it/difesa_suolo/# / (24 marzo 2021).

LE FONTI PER LA RICOSTRUZIONE DEI PERCORSI DELLA NIEVOLE

FONTI BIBLIOGRAFICHE

Giulio FINOCCHI, *Memorie o vero ricordi attenenti all'antica e veterana terra di Monte Catino*, edizione critica a cura di Fabrizio Mari, Edizioni ETS, Pisa 2005.

Alberto MALVOLTI, *Il Padule di Fucecchio: breve guida a una lunga storia*, in «Caffé Storico», anno II, n. 3, 2017.

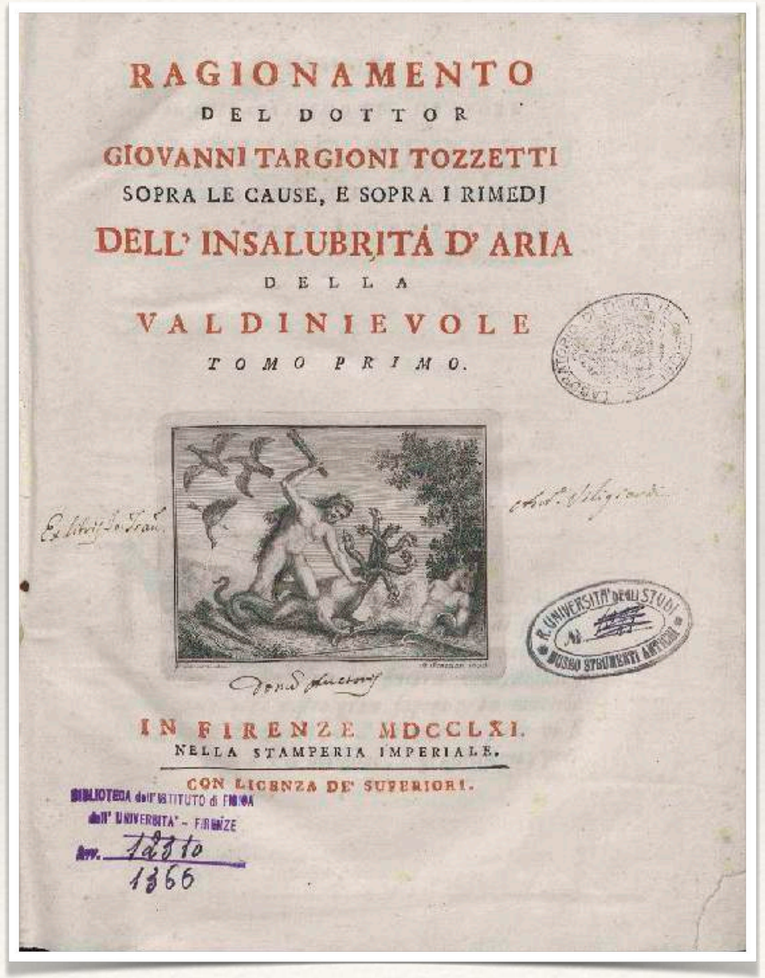
Luca MARTINI, *Informazioni del fiume della Gusciana sopra il quale s'è camminato questo dì VII d'agosto MDXLIX et misurato et considerato quanto può il poco giudizio mio*, in AA.VV., *Memorie sul Padule di Fucecchio (secoli XVI-XVII)*, Edizioni dell'Erba, Fucecchio 1990.

Giovanni TARGIONI TOZZETTI, *Ragionamento del dottor Giovanni Targioni Tozzetti sopra le cause dell'insalubrità dell'aria della Valdinievole*, Tomo I, Stamperia imperiale, Firenze 1761.

Per l'*Excursus* su *I mulini ad acqua della Nievole*:
Maria Giovanna ARCAMONE, *Il nome della Nievole. II*, in Atti della XII tavola rotonda tenutasi il 29 aprile 2007, Pieve a Nievole 2010.

Rolando NESTI, *Osservazioni sui mulini ad acqua situati nei territori di Piteglio, Prataccio e Prunetta*, Associazione Pro Loco Prataccio, 1994.

Fabio PALMIERI – Renzo ZAGNONI, *Il "motore idraulico" dal mulino all'idroelettrico*, Cartografica Artigiana, Ferrara 2007.


RAGIONAMENTO
DEL DOTTOR
GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI
SOPRA LE CAUSE, E SOPRA I RIMEDJ
DELL' INSALUBRITÁ D' ARIA
DELLA
VALDINIEVOLE
TOMO PRIMO.
IN FIRENZE MDCCLXI.
NELLA STAMPERIA IMPERIALE.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.
BIBLIOTECA dell'ISTITUTO di FISICA
dell' UNIVERSITA' - FIRENZE
Inv. 1330
1366

Questa presentazione

Nievole, Nievolina, Nievolaccia.

Il tormentato percorso del torrente Nievole, nella Valdinievole orientale,

girato e rigirato per le colmate di bonifica,

è ospitata sul sito della parrocchia dei Ss. Pietro ap. e Marco ev. in Pieve a Nievole, nel *menu* "Itinerari virtuali", insieme agli altri contributi del progetto *Pieve a Nievole. Una panoramica per la conoscenza del territorio* di cui rappresenta un approfondimento monografico.

www.parrocchiapieveanievole.it

Salvo dove diversamente indicato, le fotografie sono state fatte da me.
L'utilizzo delle immagini derivanti dal sito *Castore. Catasti storici regionali* rientra nelle finalità di promozione del patrimonio culturale consentite dalle disposizioni legislative in materia.

Alberto Tampellini, *Nievole, Nievolina, Nievolaccia* © 1° aprile 2021

Progetto

PIEVE A NIEVOLE. PANORAMICA PER LA CONOSCENZA DEL TERRITORIO

Mappe interattive:

Pieve a Nievole. Panoramica per la conoscenza del territorio.

Mappa delle zone territoriali di Pieve a Nievole.

Approfondimenti monografici:

Proposta per la conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio arboreo di Pieve a Nievole.

Per un'oasi naturale dello "Sdrucciolo". Proposta per il recupero di un'opera di ingegneria idraulica della bonifica settecentesca in contesto di valorizzazione paesaggistica del torrente Nievole a Pieve a Nievole.

Architettura rurale granducale a Pieve a Nievole nel periodo mediceo. Dimore rurali nelle terre di bonifica della Fattoria del Terzo tra la fine del sec. XVII e il 1735.

Nievole, Nievolina, Nievolaccia. Il tormentato percorso del torrente Nievole, nella Valdinievole orientale, girato e rigirato per le colmate di bonifica.

Alberto Tampellini, *Nievole, Nievolina, Nievolaccia* © 1° aprile 2021